

Subito il Piano strategico per lo sviluppo della Basilicata

La Basilicata è a un bivio: limitarsi alle cure tampone attendendo la fine dell'emergenza, o cogliere la crisi come vera occasione, indirizzando tutte le energie costruttive verso una nuova stagione di crescita. La via maestra, per noi, non può che essere la seconda. Su questo cammino ci auguriamo di avere molti compagni di viaggio. Dopo i numerosi annunci è ora di passare ai fatti. È necessario che il Governo regionale apra subito il tavolo per il Piano strategico di sviluppo della Basilicata, condiviso con tutte le forze politiche, economiche e sociali. L'impostazione dovrà essere marcatamente progettuale, con una incalzante iniziativa sui temi di fondo delle fragilità regionali, che pretendono l'avvio di processi di innovazione, a partire dalla tecnostruttura pubblica e dalla modernizzazione del quadro infrastrutturale. "Basilicata sicura" non è solo uno slogan, ma dovrà diventare un vero e proprio vantaggio competitivo. Una Basilicata dove venire e dove investire; non più solo laboratorio, ma fabbrica produttiva mediterranea in cui si intersechino virtuosamente modelli di sviluppo plurimi basati su ricerca, innovazione e sostenibilità. Accanto a driver strategici come turismo e agroalimentare, bisogna dare nuova dignità alle politiche industriali perché la nostra regione ha bisogno anche di più industria. In questa strategia assume un ruolo imprescindibile la formazione professionale ed universitaria. Capitale umano e competenze sono un fattore di attrazione.

La capacità di superare la profonda crisi indotta dal Covid-19 che da mesi si è abbattuta sulla nostra economia, dipenderà dalla capacità della classe dirigente, a tutti i livelli, di **evolvere dall'ordinarietà delle azioni alla straordinarietà della visione**, antepoendo **unione di intenti a divergenze di appartenenza**. Occorre il coraggio di **scelte in discontinuità** rispetto a quelle che si sono dimostrate improduttive o comunque non in grado di incidere in maniera significativa sulle nostre economie.

Le **risposte, fino a ora, non si sono rivelate completamente all'altezza della sfida**. Si avverte sempre più forte l'urgenza di recuperare uno sguardo lungo che vada oltre la gestione dell'emergenza. Serve un **disegno complessivo strategico per la ripresa**. A livello nazionale, **semplificazione, rilancio degli investimenti pubblici** a compensazione del crollo della domanda, **nuovo impulso agli investimenti privati** e **riforma del fisco** sono i nuovi capitoli da scrivere. L'obiettivo deve essere provocare un vero e proprio shock per **una ripresa esplosiva e non lineare** attraverso una **nuova politica industriale** da costruire anche grazie ai numerosi strumenti messi in campo e gli impegni assunti dell'Unione Europea. Non ci sono più alibi.

È all'interno di questa cornice che la Basilicata deve ridisegnare il proprio **coraggioso Piano strategico di sviluppo** che assuma il metodo della concertazione e dell'ascolto come ineludibile presupposto. Siamo stati antesignani rispetto agli Stati generali dell'economia annunciati in queste ore dal Governo nazionale, affermando la necessità di coinvolgere tutte le forze economiche e sociali nel progetto di rilancio, come abbiamo fatto insieme al mondo datoriale unito e ai sindacati già in occasione degli Stati Generali del 18 febbraio scorso. Non possiamo, quindi, che accogliere con favore le recenti **dichiarazioni alla stampa del Presidente Bardi** con cui ha fatto appello a una rinnovata capacità di ascolto da parte delle istituzioni, in maniera tale da orientare le scelte e gli investimenti pubblici sulla base delle esigenze produttive.

Noi siamo pronti a raccogliere la sfida e la rilanciamo auspicando la rapida convocazione dei tavoli tecnici tematici annunciati, con il coinvolgimento di tutto il mondo del partenariato datoriale e sociale.

Abbiamo espresso apprezzamento per il metodo adottato per la definizione del pacchetto “Turismo integrato” per le imprese del turismo, che ha raccolto molte delle istanze del mondo produttivo del settore.

Ora è necessario che tale metodo diventi la regola per la definizione dell’ambizioso piano di rilancio economico della Basilicata, da costruire in coerenza con gli asset strategici del Piano “Next Generation EU”. **Nessuno può arrogarsi il diritto di scelte in solitaria** rispetto a decisioni così impattanti e determinanti per il futuro. Bisogna partire da una **ricognizione delle risorse** disponibili e da **una stima di quelle necessarie** per un ambizioso piano di rilancio, da rintracciare attraverso una **riprogrammazione dei fondi SIE e con nuove iniziative di funding**. Occorre concentrare gli sforzi su due questioni prioritarie: **infrastrutture e competitività** del territorio.

Questa dovrà essere l’occasione per **scrollarci di dosso in maniera definitiva l’immagine, largamente diffusa, anche se non sempre veritiera, di una regione dalle occasioni sprecate**, incapace di mettere a valore le ingenti risorse su cui ha potuto contare in questi anni, provenienti dai proventi delle royalties del petrolio e dai fondi comunitari.

A proposito di royalties, stiamo valutando la fattibilità di un **ambizioso progetto che, attraverso l’utilizzo di nuovi strumenti finanziari, garantisca alla Regione un’immediata disponibilità di ingenti risorse per un loro più efficace impiego**, con effetti maggiormente apprezzabili sul territorio.

Dobbiamo muoverci, però, anche nella direzione della **transizione energetica**, che è tra le più grandi traiettorie di crescita che ci indica l’Unione Europea, sui cui l’Italia, e in particolare la Basilicata, hanno finora svolto un ruolo da protagonista. Riteniamo doveroso e urgente procedere a una **semplificazione e decisa accelerazione degli iter autorizzativi per le fonti rinnovabili**. Questo passa inevitabilmente da una puntuale riorganizzazione degli uffici regionali, con la previsione che sia in capo a un unico soggetto la valutazione unitaria dei progetti sotto il profilo ambientale, energetico e paesaggistico. Rallentare sine die un’iniziativa imprenditoriale, per di più green, era già assurdo in passato e diventa drammatico oggi. I tempi di risposta devono rientrare tra gli obblighi delle PP.AA. in un patto sociale più ampio con le imprese.

Occorre assegnare priorità massima a **un piano di messa in sicurezza idrogeologica del territorio**.

Una reale visione di rilancio economico e sociale della Basilicata non può prescindere dal driver strategico della **ricerca e dell’innovazione tecnologica**, secondo le declinazioni individuate nell’ambito della Strategia di Specializzazione Intelligente, a cui molte piccole e medie aziende lucane hanno legato le proprie opportunità di crescita, e che sono da tempo in attesa di un avanzamento decisionale da parte della Regione. Su questo terreno, l’ambizioso obiettivo raggiunto con l’encomiabile gioco di squadra che ha consentito di portare a compimento e rendere operativi i **5 Cluster regionali** (Energia, Aerospazio, Bioeconomia, Automotive, Industria culturale e creativa) non può essere vanificato.



Dobbiamo farci trovare pronti a valorizzare appieno grandi opportunità come la **Zona economica speciale jonica** che, grazie a un pacchetto di semplificazioni e con un **nuovo regime di agevolazioni fiscali per le imprese al Sud** annunciato del Governo, possano spingere nuovi investimenti.

A proposito di questo, chiediamo che le attenzioni del Governo verso il Mezzogiorno si concretizzino in **interventi in grado di stimolare investimenti produttivi e non spesa che non crea sviluppo**.

Dobbiamo fare della **Basilicata un luogo più attraente non solo da visitare ma anche in cui investire**. Accanto a driver strategici come turismo e agroalimentare, bisogna dare nuova dignità alle politiche industriali perché **la nostra regione ha bisogno anche di più industria**. Alla grande stagione che la Basilicata ha vissuto negli anni passati, in termini di attrazione di investimenti che tutt'ora rimangono i pilastri della nostra tenuta economica e sociale, è seguito un grande vuoto che ora è necessario colmare. In questa strategia assume un ruolo imprescindibile la formazione professionale ed universitaria. Capitale umano e competenze sono un fattore di attrazione.

È questo il momento di giocare l'asso nella manica in una partita che fino a ora ci ha visto perdenti: gli elementi da sempre penalizzanti e fonti di diseconomie e fragilità, questa volta, sono stati fattori determinanti nella limitazione della diffusione del contagio del virus al Sud, e in particolare nella nostra Basilicata.

“Basilicata sicura” dovrà essere non solo uno slogan ma un vero e proprio vantaggio competitivo da valorizzare senza alcuna esitazione.

In definitiva, occorre **mandare in soffitta scelte dal respiro corto, ispirate alla pur comprensibile logica della sopravvivenza, a favore di una visione strategica per la nostra regione**.